

Saved

al teatro Vascello

TRADUZIONE TOMMASO SPINELLI

CON FRANCESCO BISCIONE,
MANUELA KUSTERMANN,
LUCIA LAVIA,
GIANLUCA MEROLLI,
MARCO ROSSETTI

E CON ANTONIO BANDIERA,
CAROLINA CAMETTI,
MICHELE COSTABILE,
MARCO RIZZO,
GIOVANNI SERRATORE

Autofagia



di TOMASO CAMUTO

Nel 1965, anno in cui la commedia di Edward Bond *Saved* (Salvato) andò in scena a Londra per la prima volta, presumo non fosse ancora in uso il termine trash, se non nel suo primo, letterale significato di spazzatura. Nel 1970 un film di Paul Morrissey, prodotto in America da Andy Warhol si intitolava *Trash*, dando così la stura a nuove particolari accezioni del termine, oggi usato per classificare prodotti artistici o pseudotali esteticamente discutibili, ma spesso assai efficaci, soprattutto quando l'idea di trash è voluta, inseguita e coltivata dagli autori stessi come obiettivo, anche commerciale. Del trash involontario non mi occupo; esso è dilagante, sotto gli occhi di tutti ed è sì e no d'interesse sociologico. Un discorso complesso che introduce la mia perplessità sul lavoro di Bond (non nuovo in Italia) in scena al Vascello sino al 10 dicembre per una nuova produzione con Manuela Kustermann

e la regia di Gianluca Merolli. Il trash, in fondo, sembra anche in questo caso una naturale degenerazione del kitsch tanto caro alla vecchia Mitteleuropa. *Saved* è una commedia sgradevole sino alle sue estreme conseguenze, trattandosi di uno spaccato di vita periferica londinese, con tanto di gratuito infanticidio. Se l'infanticidio è una categoria teatrale ben rappresentata – basti pensare a *Medea*, alla Margherita di *Faust*, all'opera *Jenufa* di Janáček e a qualche riferimento in Beckett –, Edward Bond, assimilabile agli arrabbiati inglesi, prende il toro per le corna e pone l'uccisione di un neonato nel limbo di una banale indifferenza con asettici dialoghi pacatamente recitati: il crimine è il climax della pièce ed è posto al centro di un'azione altrimenti priva di eventi. Il tutto per oltre due ore di rappresentazione senza intervallo, come spesso (ahimè) avviene nella scena contemporanea, facendomi provare nostalgia per le commedie

in tre atti, quando si andava a teatro soprattutto per gli intervalli. Lo spettacolo in scena al Vascello vede una affiatata e ben diretta compagine di dieci attori: a fianco della Kustermann (eccellente nonostante non sia la protagonista assoluta), vi sono Francesco Biscione, Lucia Lavia, Gianluca Merolli (anche regista), Marco Rossetti, Antonio Bandiera, Carolina Cametti, Michele Costabile, Marco Rizzo e Giovanni Serratore. Ottima la scenografia di Paola Castriignanò, appropriati i costumi di Domitilla Giordano. Musiche di Fabio Antonelli. Ho letto che lo scandalo provocato dalla prima dello spettacolo fornì l'involontaria occasione per sopprimere, nel Regno Unito, la censura teatrale! Come dire che, se possono andare in scena lavori siffatti, la censura non serve più a nulla: anche Santa Romana ecclesia abolirà, nel 1966, l'indice dei libri proibiti. Mentre in Italia la censura teatrale era già stata abolita nel 1962.

RIPRODUZIONE CONSENTITA